

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 7 (2003)

Artikel: La famiglia Sacchi di Bellinzona
Autor: Santi, Cesare
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047918>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cesare SANTI

La famiglia Sacchi di Bellinzona

La famiglia Sacchi, patrizia di Bellinzona, è già documentata in loco all'inizio del Seicento e conta ancora oggi discendenti. Quando i Sacchi arrivarono a Bellinzona non l'ho ancora appurato dalla documentazione conservata negli archivi; probabilmente nella seconda metà del Quattrocento o nel primo Cinquecento¹. Da dove provenivano i Sacchi bellinzonesi? Theodor von Liebenau ipotizzò già nella seconda metà dell'Ottocento che essi fossero un tralcio dei nobili de Sacco di Grono in Mesolcina. Egli si esprime così: «Memori sempre delle glorie antiche, i Sacchi sia in Grono che in Bellinzona continuarono le tradizioni della loro stirpe»². Secondo Giuseppe Pometta invece i Sacchi bellinzonesi sono una diramazione dell'antica famiglia di Castione dei Cappel³.

Io propendo per l'ipotesi formulata dal von Liebenau per alcune costatazioni. Tutti gli stemmi dei Sacchi conservati a Bellinzona sono identici a quello dei de Sacco della torre Fiorenzana di Grono⁴. Anzi, nel palazzo Sacchi a Bellinzona, in via Orico 9, oltre allo stemma in pietra sopra il portone di entrata è anche conservato uno stemma in scagliola, probabilmente secentesco, che presenta sopra il cimiero anche lo stesso orso imbavagliato, proprio dei de Sacco Signori di Mesolcina e dei loro rami del castello di Norantola, torre Fiorenzana di Grono, palazzo di Roveredo. Non bisogna poi dimenticare che già nel 1242 Enrico de Sacco conquistò la città e contado di Bellinzona, che mantenne fino al 1249, mentre Alberto de Sacco nel 1403 occupò il contado di Bellinzona, la valle di Blenio e la zona del Monte Dongo che scende fino al lago di Como. Negli anni 1303-1321 l'Arciprete della chiesa collegiata di Bellinzona fu Pietro Enrico de Sacco del ramo di Grono,

¹ A Bellinzona nei secoli passati ci fu sempre una forte immigrazione sia da sud, specialmente durante il periodo ducale, ma anche in seguito, sia da nord nei quasi tre secoli in cui il contado fu baliaggio dei Cantoni di Uri, Svitto e Nidvaldo. Così, per esempio, già all'inizio del Trecento si stabilirono a Bellinzona i Molo, provenienti da Menaggio, mentre nel Seicento vi si trovano insediate le famiglie Pedotti di Varese, Varrone di Pallanza e una schiera di famiglie discendenti da Landfogti dei tre Cantoni sovrani che presero dimora definitiva a Bellinzona.

² Theodor von Liebenau, *I Sax Signori e Conti di Mesocco*, in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» 1888-1890 e, *Die Herren von Sax zu Miso*, in «Jahresbericht der historischen-antiquarischen Gesellschaft von Graubünden» 1889.

³ Historisch-Biographisches Lexikon der Schweiz, volume V, pagina 780.

⁴ Il ramo dei nobili de Sacco di Grono, cadetto di quello dei Signori di Mesolcina del castello di Mesocco, si è estinto nel 1923, con la morte a Milano dell'ultimo esponente maschio.

mentre suo nipote Albertone de Sacco fu castellano di Gnosca nella metà del Trecento.

Dalla scorsa primavera sto ricostruendo una nuova e aggiornata genealogia della nobile famiglia de Sacco che ebbe la Signoria di Mesolcina per più di quattrocento anni. Si tratta del ramo principale del castello di Mesocco, già documentato nel secolo XII, di quelli del castello di Norantola, della torre Fiorenzana di Grono, del palazzo di Roveredo e della torre di Pala di San Vittore, oltre a tutti i rami naturali discendenti da questa nobile schiatta, che in taluni casi originarono anche famiglie mesolcinesi che presero il cognome dal soprannome dato a questi naturali de Sacco. È noto che nel 1480 l'ultimo Signore di Mesolcina del casato, il conte Giovanni Pietro de Sacco, vendette la Signoria e tutti i possedimenti in Mesolcina al grande condottiero milanese Gian Giacomo Trivulzio. Dopo questa data ci fu una specie di dispersione della famiglia. Quelli del castello di Mesocco si stabilirono nei loro possedimenti oltre San Bernardino, quelli del castello di Norantola, che ancora nel 1506 abitavano a Cama, si trasferirono nella Surselva. Quelli di Roveredo rimasero in loco ma si estinsero alla fine del Seicento, mentre quelli di Grono rimasero in loco, dando luogo però a parecchi loro tralci che si stabilirono altrove. Per esempio all'inizio del Cinquecento un Cristoforo de Sacco di Grono abitava con la famiglia a Locarno, alcuni altri si erano trasferiti con la famiglia nella Svizzera centrale ed è anche probabile che qualcuno di questi de Sacco di Grono prendesse dimora a Bellinzona, dando origine alla stirpe dei Sacchi. Ma ciò dovrà ancora essere appurato con successive ricerche di archivio: per il momento resta solo l'ipotesi già fatta dallo storico von Liebenau.

Come tutte le antiche famiglie patrizie di Bellinzona (Chicherio, Ghirighelli, Molo, Tatti, Zezio, ecc.) anche i Sacchi avevano la propria tomba gentilizia nella chiesa collegiata di Bellinzona. Solo che in certe registrazioni nei libri dei defunti non veniva scritto semplicemente «sepolto nella tomba gentilizia della famiglia Sacchi», bensì con la precisazione «in tumulo gentilitio familiae dominorum de Saccis», ossia nel sepolcro gentilizio della famiglia dei Signori de Sacco.

Negli scorsi mesi di luglio e agosto ho fatto sette giornate a Bellinzona per estrapolare dai registri anagrafici della Collegiata la genealogia de Sacchi⁵, completata poi con mezza giornata nell'Ufficio di Stato civile di Bellinzona per controllare i dati della registrazione laica a partire dal 1855. Ho così ricostruito la genealogia dei Sacchi, constatando che il casato ha dato nei secoli XVII-XIX molte personalità alla vita pubblica civile ed ecclesiastica.

I registri anagrafici parrocchiali di Bellinzona furono cominciati nel 1629, per cui per la ricostruzione genealogica nei secoli precedenti dovrò poi esa-

⁵ Ringrazio vivamente l'arciprete di Bellinzona Don Alfredo Crivelli per la sua grande disponibilità e gentilezza.

minare una moltitudine di altri manoscritti di archivio, in particolare quelli dell'Archivio Capitolare di Bellinzona e quelli delle tre Confraternite bellinzonei.

Presento qui il risultato dei rilevamenti fatti in luglio-agosto, ossia una breve descrizione di alcune personalità del casato e le Tavole genealogiche che ne sono scaturite.

Alcune personalità del casato

Giacomo Antonio (1659-1729) figlio di Giovanni Pietro e Marta Lavizzari, fu Locotenente del Landfogto (Statthalter) e membro del Consiglio di Bellinzona, si sposò nel 1680 con Carla Maria Molo Sermain. Dal matrimonio nacquero 14 figli. Suo fratello **Pietro Agostino**, nato nel 1665, Dottore in teologia, esercitò il ministero sacerdotale a Bellinzona⁶. **Carlo**, nato nel 1683, figlio del Locotenente e Consigliere Giacomo Antonio e di Carla Maria Molo, fu Dottore medico e Fiscale del contado di Bellinzona. Nel 1716 si sposò con Maria Lucia Ghiringhelli. Dal matrimonio nacquero 10 figli. Suo fratello **Giuseppe Carlo Antonio** (1688-1761) fu sacerdote a Bellinzona.

Giacomo Antonio (1721-1753) figlio del Dottor Carlo e di Maria Lucia Ghiringhelli, si sposò nel 1744 con Maria Lucia Molo, figlia del Locotenente Fulgenzio. Egli fu pubblico notaio e Consigliere di Bellinzona. Dal matrimonio nacquero 7 figli. Sua sorella **Lucia** (1724-1783) fu suora e Superiora delle Orsoline a Bellinzona, mentre l'altra sorella si maritò con il Locotenente Bernardino Gabuzzi.

Giacomo Antonio (1747-1831) figlio del precedente omonimo e di Maria Lucia Molo, fu avvocato, Cancelliere di Bellinzona, poi Prefetto del Cantone di Bellinzona nel 1801, deputato alla Dieta cantonale 1801-1802, Granconsigliere 1803-1808 e Giudice cantonale dal 1803, nonché Giudice amministrativo 1807-1809. Fu uno degli 11 notabili designati dal Senato elvetico per la riorganizzazione. Egli si sposò prima del 1781 con Giovanna Lepori, figlia di Natale, di Lugano. Dal matrimonio nacquero 7 figli. Suo fratello **Fulgenzio** (1750-1810), Dottore in teologia, fu arciprete della Collegiata di Bellinzona dal 1788 alla morte e Vicario foraneo. Nel 1799 fu designato dalla reggenza elvetica come Commissario del Vescovo di Como per il Cantone di Bellinzona. L'altro loro fratello **Carlo** (1752-1826) fu Locotenente del Landfogto di Bellinzona, poi Presidente della Reggenza provvisoria di Bellinzona nel 1798, della Camera amministrativa, della Commissione amministrativa provvisoria del nuovo Canton Ticino, Granconsigliere 1803-1826 e Consigliere di

⁶ Purtroppo non ne ho potuto stabilire la data di morte poiché manca il registro dei morti per il cinquantennio dal 1676 al 1726.

Stato del Canton Ticino dal 1815. Egli si sposò prima del 1796 con Pace Invernizzi, di Milano. Dal loro matrimonio nacquero 13 figli.

Giacomo Antonio (1796-1867) figlio del Consigliere di Stato Carlo e di Pace Invernizzi, si sposò prima del 1825 con Lucia Ticozzi, figlia del Cavaliere Francesco, di Castello sopra Lecco. Egli fu Avvocato e notaio, membro del Tribunale di Bellinzona nel 1850, Granconsigliere nel 1839 nonché Sindaco di Bellinzona. Partecipò alla Rivoluzione del dicembre 1839 e fece parte come Giudice del tribunale che giudicò il precedente governo. Sono 9 i suoi figli registrati. Suo fratello **Carlo Francesco** (1802-1881), Dottore in teologia, fu parroco di Monte Carasso 1827-1850, Canonico della Collegiata di Bellinzona dal 1850 e Granconsigliere 1830-1848. Egli presiedette il Gran Consiglio nel 1844. Fondò la scuola d'infanzia a Bellinzona e collaborò al Codice Diplomatico di Hidber⁷. **Gioachimo** (1804-1848), rimasto celibe, fu Avvocato e Giudice del Tribunale cantonale dal 1814. **Fulgenzio** (1808-1862), fratello dei precedenti fu Municipale di Bellinzona e si sposò prima del 1849 con Maria Molo che gli diede una figlia. **Nazzaro** (1814-1868) Dottore medico, fratello dei prenommati, si sposò con Anna Maria Balli prima del 1851⁸, che gli diede 6 figli. **Celso** (1815-1865) fratello dei precedenti, ingegnere, si sposò nel 1843 con Giovanna Mariotti, figlia del Consigliere di Stato Giovanni.

Eugenio (1857-1933) figlio del Dottor Nazzaro e di Anna Maria Balli, si sposò una prima volta nel 1884 con Ernesta Borsa; poi emigrò in Argentina e si risposò nel 1894 a Cordoba con Elvira Bizzarini. Rientrò a Bellinzona, dove fece l'agente di assicurazioni e dove morì.

Come si vede, la famiglia Sacchi di Bellinzona fu una delle più importanti e non solo per le personalità che esprime ma anche per censo. Recentemente è stato pubblicato uno studio in cui c'è la descrizione del Canton Ticino all'inizio del 1803⁹. In esso è riportata la relazione fatta dall'ambasciatore della Repubblica Italiana a Berna, Cavaliere Giovan Battista Venturi, inviava a Milano al suo governo sul «Cantone del Tesino». Vi sono anche elencate le massime personalità ticinesi dell'epoca, ossia l'Avvocato Marcacci di Locarno, il già Prefetto Giuseppe Rusconi, il Franzoni di Locarno che fu Locotenente di Valmaggia, quindi sotto Prefetto di Locarno e Prefetto di Lugano, l'Avvocato ed ex Cancelliere Bustelli di Locarno, l'ex Cancelliere Beroldingen di Mendrisio, il Senatore Materni di Mendrisio, il negoziante Maghetti di Lugano e Giovanni Battista Riva di Lugano, « uno dei più ricchi e notabili del Paese ». Assieme a loro l'ambasciatore italiano indicava anche:

⁷ Basilius Hidber (1817-1901), *Schweizer. Urkundenregister*

⁸ Matilde Balli, sorella di questa Anna Maria, si sposò a Roveredo con il Consigliere di Stato ticinese Cristoforo Motta, di Airole ed è madre del grande storico Emilio Motta.

⁹ Massimiliano Ferri, *Una descrizione del Ticino all'inizio del 1803*, in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», fascicolo I, 2003.

«**Sacchi.** Uno dei più ricchi Possidenti di Bellinzona, divenne Prefetto dopo Rusconi. Onest'uomo, e non inferiore a Rusconi stesso. Esso pure prima della Rivoluzione era stato Cancellier del Comune».

I Sacchi, come si può evincere dalle Tavole genealogiche, mediante matrimoni si imparentarono con le maggiori famiglie patrizie bellinzonesi: Chicherio, Molo, Ghiringhelli, Pantera, Peretti, Gabuzzi, Tatti, Bonzanigo; con gli Orelli di Locarno, i Lepori del Luganese, i Mantegazza di Luino, i Balli della Valmaggia, i Catenazzi di Morbio Inferiore, i Mariotti e anche con famiglie provenienti dai tre Cantoni sovrani di Bellinzona, come i Müller e Lussi.

Per maggior chiarezza, dai registri anagrafici di Bellinzona ho rilevato anche che intorno al 1850 vi si stabilì un Francesco Sacchi fu Luigi, originario di Como, che si sposò a Bellinzona con Maria Fratecolla di Pietro il 1° luglio 1855. Quindi verso il 1880 si stabilì a Bellinzona Pietro Sacchi figlio di Luigi, originario di Besate, sposato con Leopoldina Bernasconi. Nello stesso periodo prese dimora a Bellinzona il Dottor medico Mosè Sacchi (ca. 1841-1895), originario di Lodrino e che prima era emigrato a Buenos Ayres. Rientrò dall'Argentina e si stabilì a Bellinzona, dove si sposò con Giovanna Molo. Egli fu deputato al Gran Consiglio 1875-1877 e 1881-1895. Uno dei suoi figli fu il Dottor medico Emilio Sacchi. E quindi nella seconda metà dell'Ottocento a Bellinzona vivevano ben quattro tralci distinti portanti il cognome Sacchi.

Maria Sacchi (vedi la Tavola 3), nata a Rio Segonde in Argentina il 31 ottobre 1894, il 26 luglio 1924 si sposò a Bellinzona con Carlo Born di Grelingen. Dal matrimonio nacquero due figli: Maria Luisa il 2 febbraio 1926 e Roberto il 31 marzo 1928. Maria Born nata Sacchi morì a Bellinzona il 13 febbraio 1979. La figlia Maria Luisa, tuttora vivente, convolò a nozze, il 13 giugno 1949, con l'Avvocato Dott. Carlo Bonetti e dal loro matrimonio nacquero due figli: Paola il 5 marzo 1950 e Michele il 1° ottobre 1953, decesso il 17 settembre 1979. Paola Bonetti, dal suo matrimonio ebbe una figlia, Chiara, nata il 23 giugno 1976.

Roberto Born, figlio di Carlo e di Maria Sacchi, si sposò il 2 aprile 1956 con Margherita Fluck ed ebbe due figli, già sposati e con 6 figli.

La famiglia Bonetti è originaria e già documentata a Piazzogna nella prima metà del Quattrocento. Un suo esponente, Albertolo Bonetti figlio del fu Petrolo, di Piazzogna, nella metà del Quattrocento si stabilì a Bellinzona, esercitandovi la sua professione di notaio pubblico. Noti sono suoi atti rogati negli anni 1451-1452 a Bellinzona. La sua discendenza a Bellinzona si estinse già nel Cinquecento. Abelardo Bonetti (1841-1909), figlio di Battista, di Piazzogna, si stabilì a Bellinzona nella seconda metà dell'Ottocento, dando origine alla stirpe dei Bonetti ancora presenti nella capitale del Cantone. Egli si sposò con Quintina Gilardi di Vira Gambarogno e a Bellinzona nacquero i loro figli, tra cui Giovanni Battista (1863-1930) e Cornelio (1871-1962). Nel 1890 Giovanni Battista, con il fratello, fondò a Parigi, dove si era trasferito e

dove si sposò nel 1892, una ditta di rappresentanza ed esportazione di prodotti farmaceutici e quindi una propria fabbrica di produzione di articoli di profumeria e farmaceutici. Nel 1912 poi a Bellinzona venne costruita la fabbrica di prodotti farmaceutici e chimici Bonetti, diretta dai due fratelli che erano rientrati da Parigi. In seguito la ditta si ingrandì e aprì un'ulteriore fabbrica a Milano.

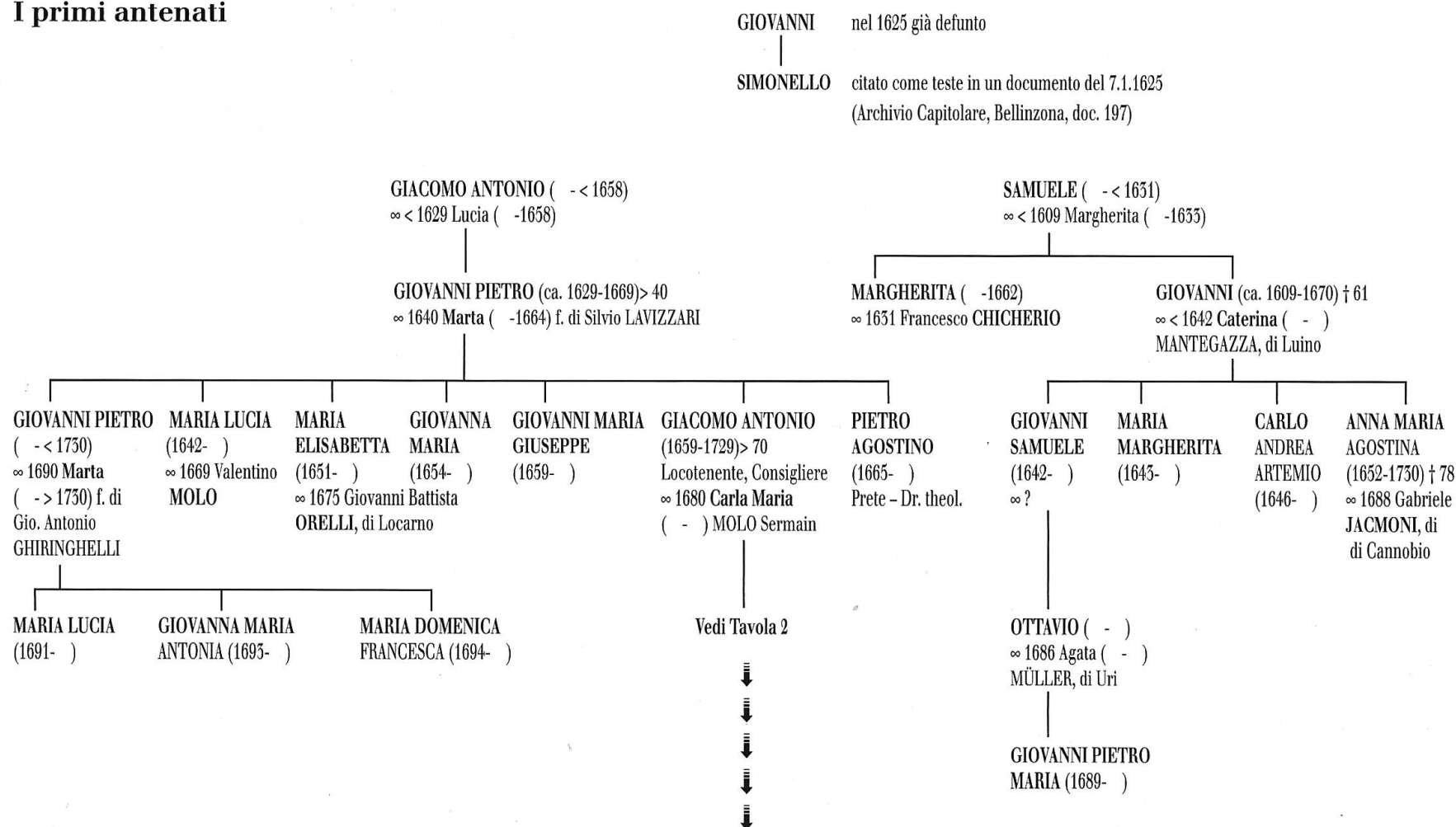
Cornelio Bonetti si sposò nel 1902 con Rosa Bruni e dal matrimonio nacquero nove figli, ossia: Maria Antoinette (1904-1969) sposata con il medico dott. Jean Louis Emerit a Parigi, Annamaria, nata nel 1906, sposata a Bellinzona col direttore di banca Guido Ghiringhelli, Adrienne (1908-1967) sposata a Bellinzona con l'industriale Luigi Antonini, Dino Abelardo, nato a Parigi nel 1909, farmacista, sposato con Erminia Maria Andreazzi, Gualtiero (1913-1936), Giorgio Paolo, nato nel 1915, antiquario a Lugano, sposato con Stella Froissard, Fernando, nato nel 1917, dottore in lettere e già Archivistista di Stato a Bellinzona, sposato con Maria Angela Bonzanigo, Carlo, nato nel 1919, dottore in diritto, avvocato e notaio, sposato con la sopra citata Maria Luisa Born, Giovanni Alberto, nato nel 1919, dottore chimico, sposato negli USA con Marie Louise Kiyewski.

Come si vede partendo dalla famiglia Sacchi, probabilmente discendente dai nobili de Sacco di Grono si è arrivati alla famiglia Bonetti, originaria di Piazzogna nel Gambarogno, coinvolgendo, come in tutte le genealogie, molti casati e località. Il che ci indica anche che facendo della ricerca storico-genealogica si arriva alla constatazione di come «il mondo è piccolo».

Sacchi di Bellinzona

Tavola 1

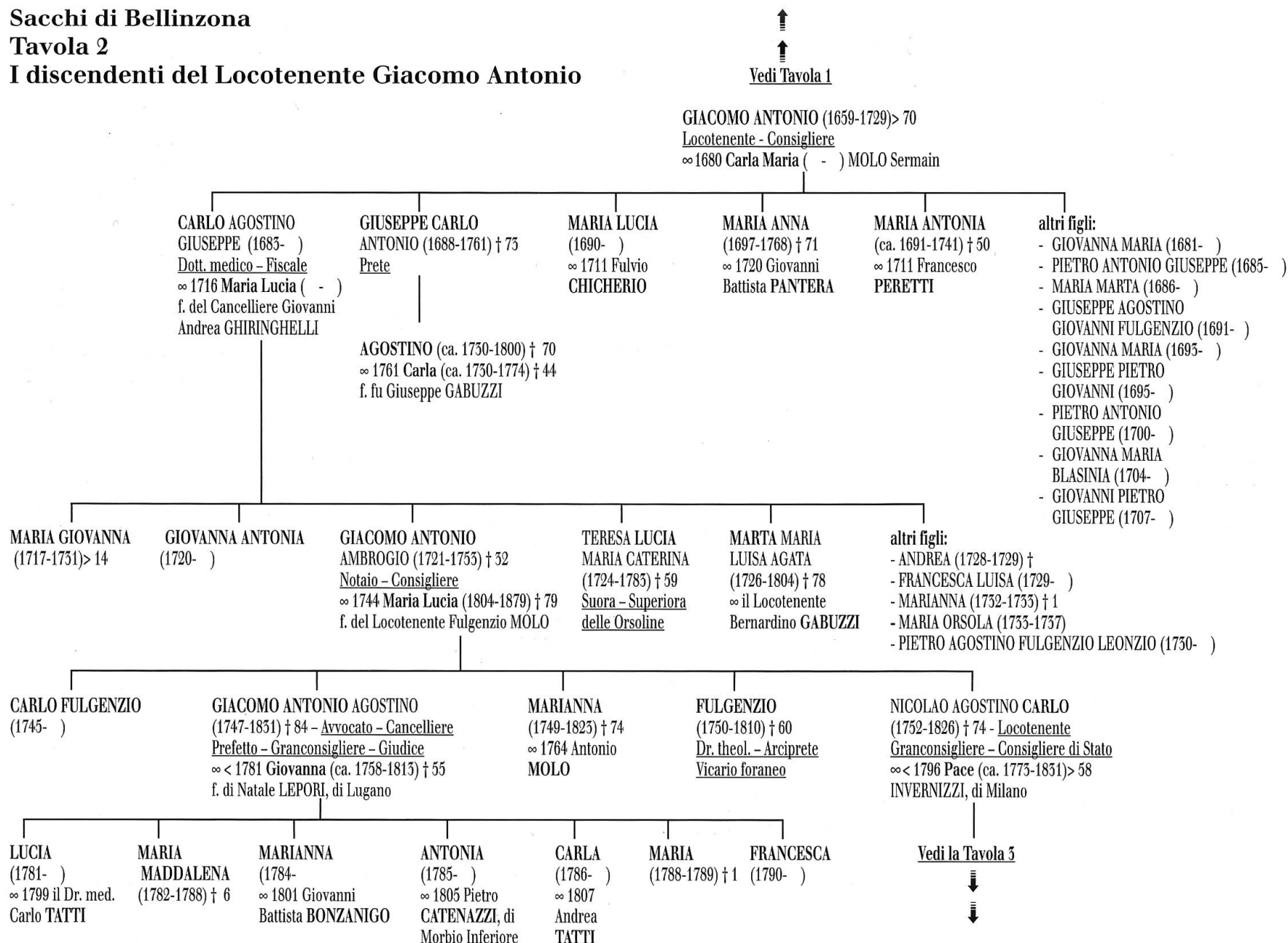
I primi antenati



Sacchi di Bellinzona

Tavola 2

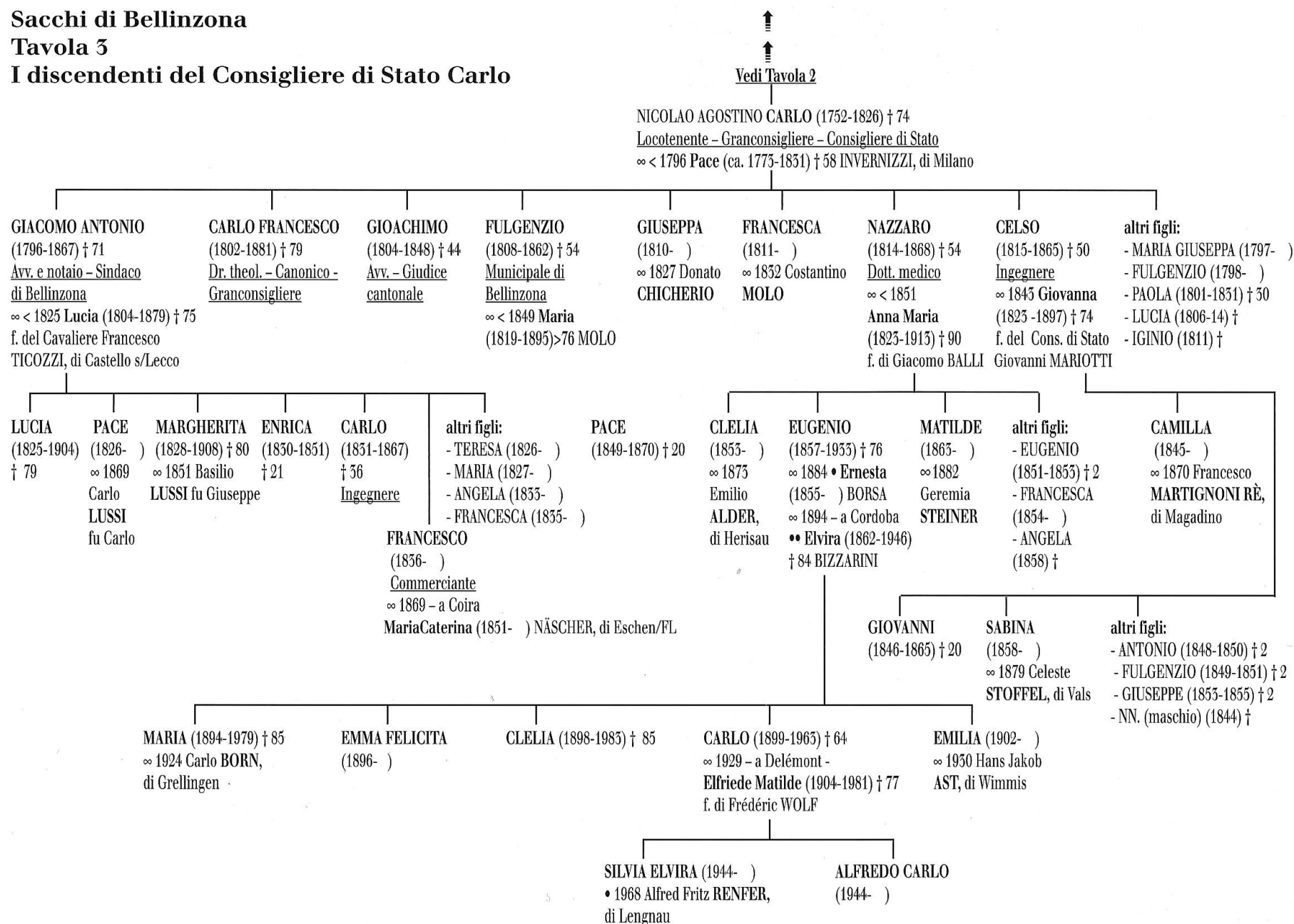
I discendenti del Locotenente Giacomo Antonio

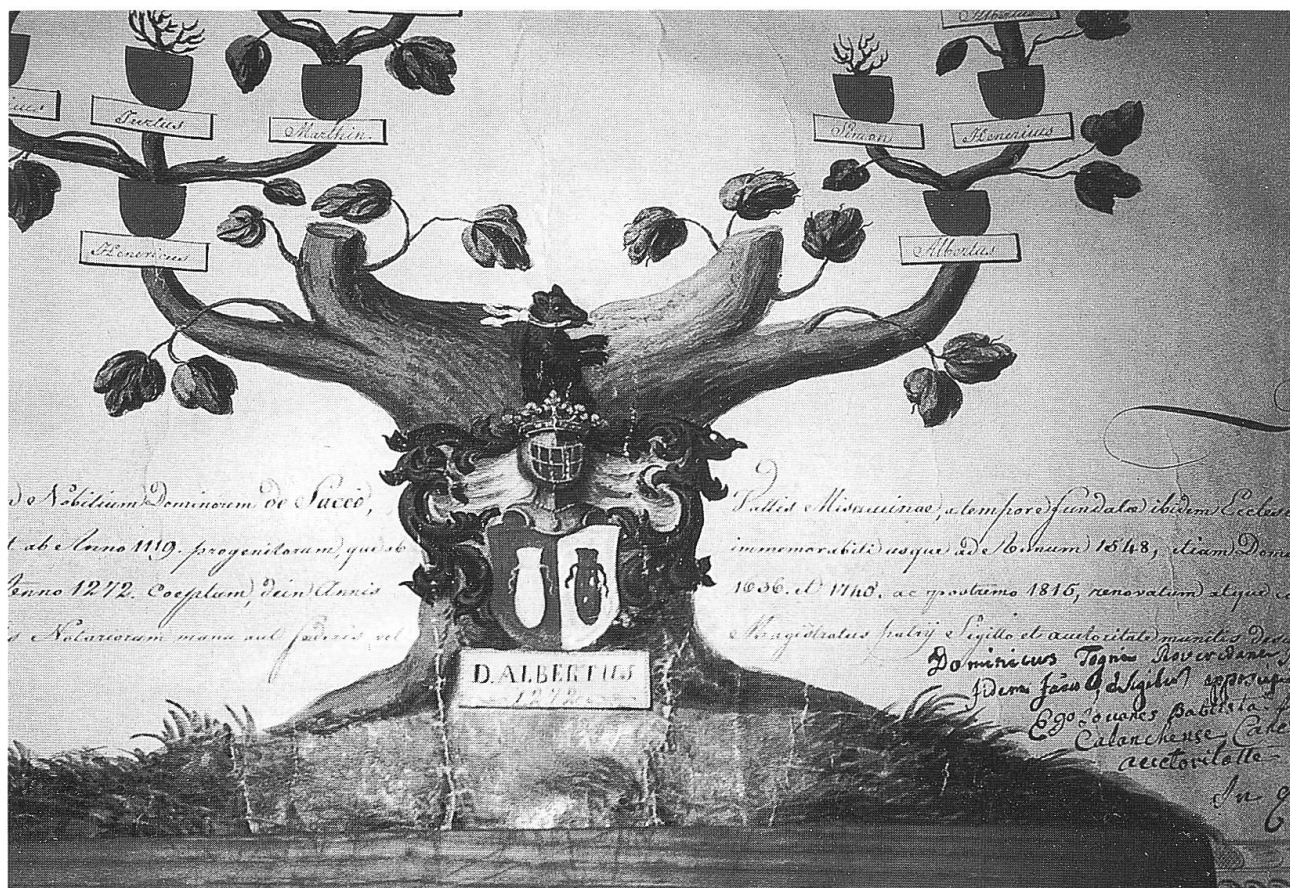


Sacchi di Bellinzona

Tavola 3

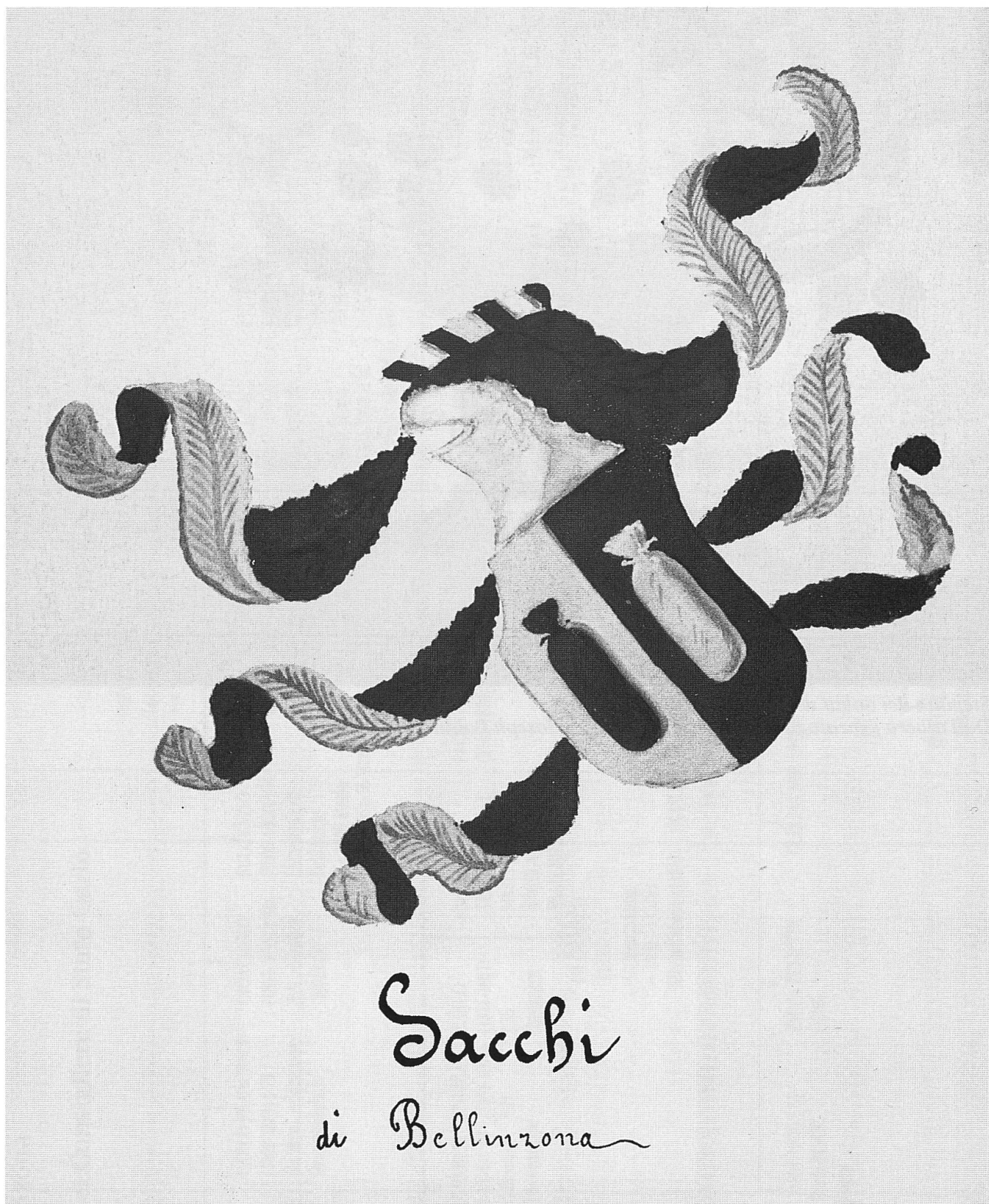
I discendenti del Consigliere di Stato Carlo





Stemma dei nobili de Sacco di Grono.

Dall'albero genealogico conservato dal signor Joseph Boldini di Grono



Stemma dei Sacchi di Bellinzona. Dal Codice Corti



Stemma dei Sacchi all'interno del palazzo municipale di Bellinzona



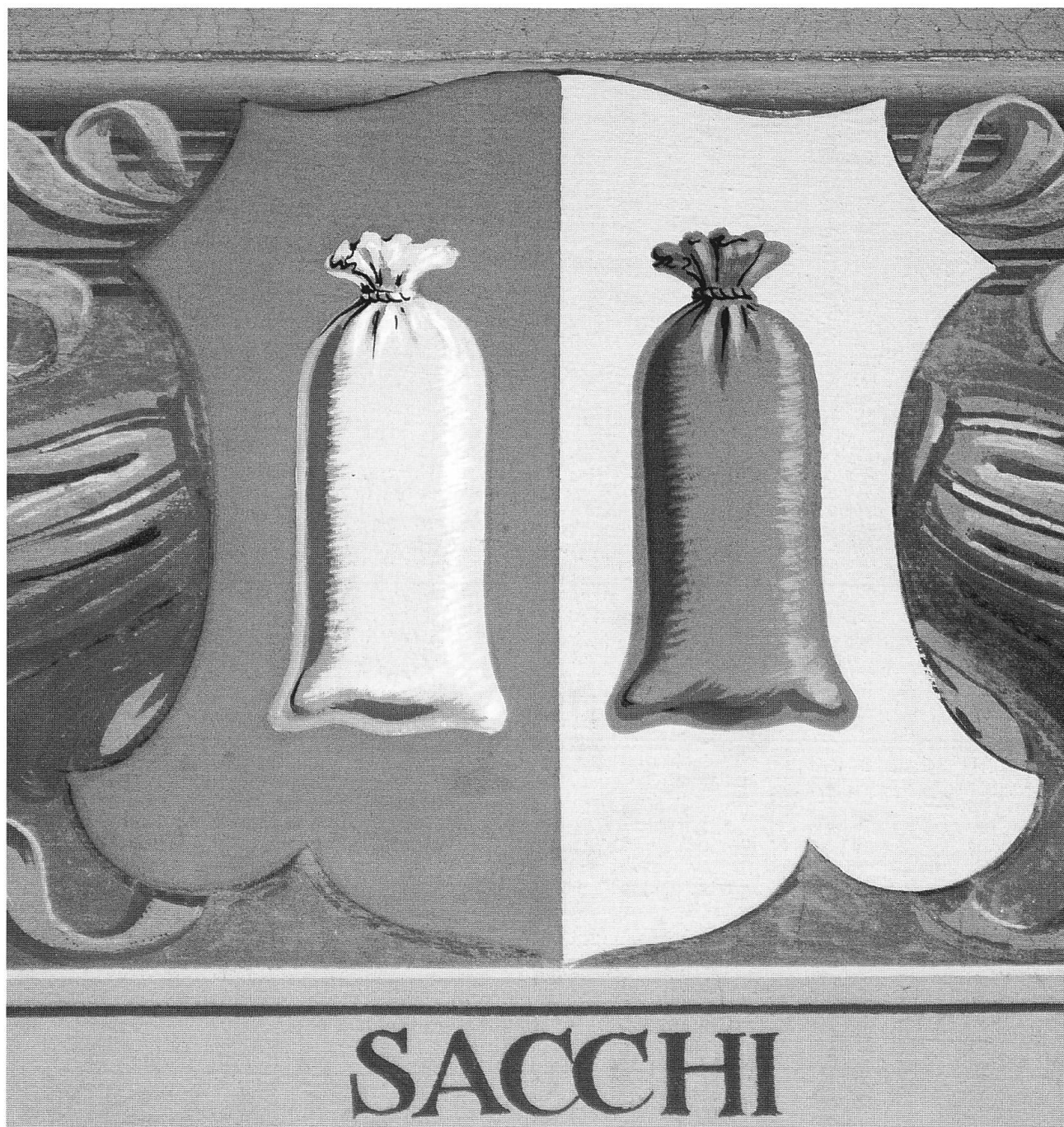
Stemma dei Sacchi di Bellinzona, fatto a scagliola e conservato nel Palazzo Sacchi

(Foto A. Zirpoli)



Stemma dei Sacchi scolpito in pietra sopra il portone di palazzo Sacchi, in via Orico 9 a Bellinzona

(Foto A. Zirpoli)



Stemma dei Sacchi di Bellinzona, nella sala del Patriziato

(Foto A. Zirpoli)



Facciata del palazzo Sacchi in via Orico a Bellinzona

(Foto A. Zirpoli)